



Spigolature

di Francesco M.T. Tarantino

ISAIA 59, 1-8*

“Ecco, la mano del Signore non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro

per udire;

²ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere la faccia da voi, per non darvi più ascolto.

³Le vostre mani infatti sono contaminate dal sangue, le vostre dita dall'iniquità;

le vostre labbra proferiscono menzogna, la vostra lingua sussurra perversità.

⁴Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con verità; si appoggiano su ciò che non è, dicono menzogne, concepiscono il male, partoriscono l'iniquità.

⁵Covano uova di serpente, tessono tele di ragno; chi mangia le loro uova muore, e l'uovo che uno schiaccia, dà fuori una vipera.

⁶Le loro tele non diventeranno vestiti, né costoro si copriranno delle loro opere; le loro opere sono opere d'iniquità, nelle loro mani vi sono atti di violenza.

⁷I loro piedi corrono al male, essi si affrettano a spargere sangue innocente; i loro pensieri sono pensieri iniqui, la desolazione e la rovina sono sulla loro strada.

⁸La via della pace non la conoscono, non c'è equità nel loro procedere; si fanno dei sentieri tortuosi, chiunque vi cammina non conosce la pace”.



Brano tremendo questo di Isaia che illustra con immagini forti e con linguaggio determinato le *iniquità* che allontanarono, allora, Israele dal Signore e che oggi negli stessi termini ci rendono *separati da Dio*.

Un linguaggio forte che non stupisce essendo linguaggio da profeta; il profeta vero non era improvvisato e non diceva ciancie ma trasferiva la parola di Dio ai contemporanei e un messaggio alle successive generazioni. Il profeta ascoltava la voce di Dio e la comunicava al fine di essere inteso da chi lo udiva nella speranza di un ravvedimento, di un cambiamento comportamentale finalizzato alla benevolenza del Signore. Leggendo il *verso 3* possiamo vedere la gravità delle accuse che il profeta Isaia muove: *mani insanguinate, dita inique, labbra menzognere, lingua perversa*.

Necessitava molto coraggio per dire certe cose; sono tante le occasioni in cui i profeti sono stati oltraggiati, derisi, perseguitati, lapidati, incarcerati, finanche uccisi, perché le loro parole non erano gradite ai potenti e spesso neanche al popolo. Ma il profeta confidando in Dio non temeva per la sua incolumità e annunciava quel che il suo Dio gli aveva comandato. Era temerario il profeta perché obbediva ai

comandi del suo Signore il quale poteva liberarlo da qualsiasi condizione avversa.

Al *verso 4* Isaia rincara la dose e con indignazione si scaglia contro chi amministra la giustizia la quale viene svenduta in malo modo con *menzogne e iniquità* sicuramente a scapito degli umili e degli oppressi, degli emarginati e dei diseredati.

Impressionante il *verso 5* che sintetizza i versetti precedenti con una immagine davvero raccapricciante: *l'uovo del serpente* da cui nasce una *vipera* il cui morso è fatale a chi lo riceve.

La tela del ragno la quale viene intessuta pazientemente e con maestria per imprigionare la preda che il ragno divorerà.

Nel *verso 6* possiamo leggere già che il Signore non permetterà che *le tele tessute* diventeranno mai *vestiti* e le opere di gente malvagia non serviranno a proteggerli perché sono frutto di *iniquità* e di *atti di violenza*.

Nel *verso 7* il profeta descrive con chiarezza dove porta la perversione di chi vive lontano da Dio: *i loro piedi corrono al male, spargono sangue innocente, hanno pensieri iniqui, desolazione e rovina* incombono sulla *strada* dei perversi.

Il *verso 8* ci dice a quale obnubilazione può portare la strada cattiva che si percorre senza l'ausilio del Signore. Diventa sconosciuta *la via della pace* e si cammina per *sentieri tortuosi* senza mai conoscere *la pace*.

Quando ci si lamenta e ce la si prende con Dio perché non ci ascolta e gli si attribuiscono colpe per le controversie in cui incappiamo bisognerebbe riflettere e meditare sui *primi due versetti* di questo capitolo e comprendere che a Dio non si è *accorciata la mano per soccorrci, né ha perso l'udito per ascoltarci*; Isaia lo dice con molta determinazione: *le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere la faccia da voi, per non darvi più ascolto*.

È bene chiarire che quanto scritto dal profeta non è una metafora, un simbolismo, un linguaggio ermetico da interpretare. No, non è una finzione tanto meno un linguaggio in codice, è esattamente quel che leggiamo e che tutti possono leggere e capire, ogni parola non ha significati reconditi o esoterici ma è esattamente la parola nel suo significato più autentico da leggere e meditare per correggere la nostra vita di *separati dal Signore*.

Per concludere il mio modesto commento pongo alla vostra attenzione la lettura di altri due versi: il 9° e il 10° dello stesso capitolo:

“⁹Perciò la rettitudine è lontana da noi, e non arriva fino a noi la giustizia; noi aspettiamo la luce, ma ecco le tenebre; aspettiamo il chiarore del giorno, ma camminiamo nel buio.

¹⁰Andiamo tastando la parete come i ciechi, andiamo a tastoni come chi non ha occhi; inciampiamo in pieno mezzogiorno come nel crepuscolo, in mezzo all’abbondanza sembriamo dei morti”.

Immagine triste che dovrebbe indurci al ripensamento e a cercare la via per ricongiungerci a Dio.

Va da sé che il profeta Isaia tuona contro i responsabili di tali misfatti i quali hanno un volto preciso e sono coloro che hanno il potere e amministrano la giustizia e tessono trame inique e malvagie per sfruttare e opprimere gli umili e i diseredati: ce lo vedete un povero, un contadino, un handicappato, un oppresso, un lavoratore iniquo, malvagio, tessitore di trame occulte, sovvertitore della giustizia e della pace quasi un guerrafondaio? Ma non facciamoci illusioni e riferiamo le parole del profeta innanzi tutto a noi stessi e iniziamo da noi a perseguire la *Via della Pace*, la riconciliazione col Signore.

* Il testo biblico in grassetto è nella versione **Nuova Riveduta Società Biblica di Ginevra**.